

Incontri con i giovani

L'esperienza di Aldo Pavia

Parlando della deportazione tra i ragazzi del Salernitano

L'amico Corazza ci telefona e ci chiede di sostituirlo in un impegno preso in Campania. La sezione di Roma è ben felice di poterlo aiutare, sperando di riuscire a sopperire alla sua presenza, alla sua competenza ed al suo ben noto calore umano. Veniamo così a conoscenza di un gruppo di amici la cui disponibilità è pari all'impegno morale, politico e culturale che profondamente quotidianamente in una meritoria azione di diffusione della storia dell'antifascismo, della Resistenza, della deportazione nelle scuole, nelle istituzioni, nei confronti della popolazione e dei giovani, in particolare, del Salernitano.

Sabato 29 novembre, nell'aula magna della scuola media statale "Anna Frank" di San Marzano sul Sarno, il presidente dell'Aned di Roma incontra gli studenti. Nella scuola è stata allestita la mostra "Sterminio in Europa" affiancata da quella sulla vicenda dei Testimoni di Geova, deportati e assassinati solo per la loro opposizione alla violenza e quindi alla guerra. L'incontro, cui hanno partecipato il sindaco Andrea Annunziata, ed il preside, Renato Peduto, dopo un breve escursus storico, ha avuto momenti



di particolare interesse grazie alle puntuali domande degli studenti, che hanno offerto l'occasione di approfondire i temi e gli aspetti più salienti della vicenda concentrataria.

Da questi giovani del Sud è venuta la risposta più esauriente a tutti coloro che, con gravi menzogne, parlano di questa terra come addormentata, indifferente, incolta. Al contrario, proprio qui abbiamo incontrato vivo interesse,

■ La copertina del libro "Il viaggio" curato dalla Sezione Aned di Bologna con le testimonianze dei deportati, presentato a Salerno.

documentata memoria, profonda volontà nella difesa dei valori fondamentali della nostra democrazia. Grazie: agli studenti ed ai loro professori. Nel pomeriggio a Salerno, presso la libreria Guida 3, presentazione del libro realizzata dalla sezione Aned di Bologna, "Il viaggio". Una raccolta di testimonianze di ex deportati nelle quali l'accento è posto sul perché e sul come finirono nei Lager. Aspetto questo, spesso tra-

scurato. La testimonianza sui momenti dell'arresto, della detenzione nelle carceri e nei campi di transito farà ulteriore luce sulla situazione italiana di quel periodo, sulle violenze, non solo fisiche, dei fascisti, sulla repressione generalizzata, sul totale asservimento della RSI alle volontà dei padroni nazisti.

Nel corso della presentazione Patrizia Passaro e Roberta Petrosino hanno raccontato la loro esperienza di un viaggio di studio nei Lager ed Ernesto Scelza, consigliere provinciale del Pds ha chiuso l'incontro con un prezioso intervento che ha collegato la drammatica esperienza di quegli anni con il presente e la necessità della Memoria come argine a difesa dei valori di giustizia, libertà e solidarietà oggi più che mai oggetto di attacchi, tesi a proporre una società in cui tutto potrebbe ripetersi e nella quale l'offesa all'uomo sarebbe pericolo imminente. Da parte nostra un sentito grazie al Coordinamento Solidarietà e Cooperazione e a tutti gli amici di Salerno. E grazie a Antonio Giordano e Mariella Rocco che ci hanno permesso di vivere momenti di intensa amicizia.

Aldo Pavia

Con gli studenti di Schio in viaggio verso i Lager



Con la collaborazione dell'assessorato alla Cultura e alla Istruzione del Comune di Schio e la presenza dell'assessore Luciano De Zen, anche quest'anno la Sezione Aned ha visitato i campi di Dachau, Mauthausen e Gusen.

Accompagnati dalle loro professoresse c'erano tredici studenti del quinto anno di tre istituti di Schio, nei giorni 8/9/10 settembre.

Per l'anno prossimo sempre in collaborazione con l'assessorato alla Cultura si vorrebbero coinvolgere tutti i Comuni del mandamento per avere un numero maggiore di studenti...

La presidente
Gianna Zanon

Il commento di una insegnante

Una testimonianza vale più di tante lezioni

Ho partecipato, come insegnante accompagnatrice di 13 alunni del triennio degli istituti superiori della mia città, a un viaggio organizzato dalla vostra Associazione che prevedeva la visita ai campi di deportazione di Dachau, Mauthausen e Gusen, nei giorni 8, 9, 10 settembre scorso.

Ho accettato l'invito a tale viaggio, frutto della collabora-

zione intercorsa fra l'associazione stessa e l'assessorato alla Cultura e alla Istruzione di Schio, con qualche timore: solo due dei ragazzi partecipanti erano miei alunni e mi erano sconosciute tutte le altre persone, familiari di vittime naziste o sopravvissuti al campo di sterminio, che avrebbero passato tre giorni insieme a noi.

Con gli studenti di Schio in viaggio verso i Lager

■ La bandiera della sezione Aned di Schio alla testa del gruppo di studenti in visita a Dachau, Mauthausen e Gusen



Avendo già visitato quei luoghi di dolorosa tragedia, e conoscendone l'impatto violento e terribile, vedevo difficile, per me e per quei tredici ragazzi, la possibilità di vivere insieme sentimenti anche positivi. Ma mi sbagliavo; sono stata smentita dal clima di calore con cui i nostri compagni di viaggio ci hanno accolto e dalla nobile lezione di senso civico e di pietà umana che hanno saputo comunicarci.

Più volte, durante il viaggio, ho avuto il riscontro di quanto vado pensando da anni di mestiere: ben più delle lezioni scolastiche, per comprendere la portata di certi eventi, ai ragazzi servono le testimonianze dirette e l'impatto anche sconvolgente con i segni che quegli eventi ci hanno lasciato. E non dobbiamo avere paura se questo comporta un loro coinvolgimento emotivo forte, e magari sentimenti di dolore: se

proteggerli da questo significa privarli di conoscenza e di consapevolezza, è bene non farlo. E quando il sentimento del dolore si accompagna ad altri sentimenti alti, come la memoria, il rispetto, la pietà e la riconoscenza per chi è stato vittima consapevole o inconsapevole della brutalità altrui, non può che aiutare meglio a formare delle coscienze.

Per questo ringrazio di cuore, anche a nome della collega Francesca Sisinna, che mi è stata accanto in questo viaggio a Dachau, Mauthausen, e Gusen, tutti i membri dell'Aned che abbiamo avuto il piacere di conoscere: ci hanno dato una grande lezione di vita nella loro tenace testimonianza di condanna antiviolenta alla violenza dell'intolleranza nazista.

Aureliana Strulato
Insegnante istituto T.C.S.
"L.e V. Pasini"

"Visitando baracche, camere a gas, forni crematori, ho provato un forte senso di sgomento e di colpa nei confronti dell'umanità di cui anch'io faccio parte.

Ho compreso che l'ignoranza e l'inumanità di un popolo genera mostri, e solo con l'umiltà e la consapevolezza dell'eguaglianza fra i popoli è possibile una convivenza pacifica.

Noi dobbiamo avere questa consapevolezza per sconfiggere le incomprensioni e dare vita a un mondo migliore."

Andrea

"Lo sguardo ti si blocca davanti ad un recinto e ti accorgi che quello segnava la fine della libertà. Il cuore comincia a battere sempre più forte e quando oltrepassi le soglie del portone sembra che anche per te il cancello si chiuda per non lasciarti più scampo.

Cominci a guardarti intorno e senti che un'aria gelida ti trapassa fino alle ossa. Allora i tuoi pensieri volgono a coloro i quali, nei più freddi inverni, si trovavano lì, sull'attenti, in piedi anche quando le gambe non ce la facevano più, quando la speranza lasciava il posto alla disperazione ed alla necessità di mollare tutto."

Susi

“Le parole non bastano!!!
per esprimere gli orrori e le sofferenze di tutte quelle
anime innocenti private del diritto che ogni uomo
dovrebbe avere: LA VITA.
Impariamo da tutto ciò, guardiamo al passato per poter
finalmente apprezzare tutto ciò che abbiamo.”

“Potremmo essere degli uccelli, per volare liberi nel
cielo.
Potremmo udire pianti e urla di dolore, senza essere
toccati da nulla di ciò che accade intorno a noi, ma fin-
ché saremo legati al mondo con le catene del nostro
cuore, non potremo venir cullati da un vuoto vento.
RICORDARE, IMPARARE, NON ODIARE.”

Anna M.



“Portiamo via un po' di questa disperazione a brandelli
per ricostruire ciò che l'uomo ha distrutto: il rispetto, la
libertà, il valore di una vita.
Per chi, nonostante tutto, continua a soffrire.”

Rossella

“Passato e presente si fondono; è il mio pensiero
che li guida.
Voci, sospiri, pianti entrano in me aprendosi vie
tra l'ansia che mi scuote.
Rivolgo la mente a chi ha sofferto, a chi ha visto
sfondare dal gelo della morte il recinto che li pro-
tegeva, e io non posso smettere di pensare...”

Nicoletta

“Questi giorni passati in Germania e in Austria sono stati
molto importanti per me, perché mi hanno fatto capire i veri
valori della vita e mi hanno fatto pensare ai giorni terribili che
devono aver passato quelle persone per un qualcosa che non
avevano mai commesso, solo per la semplice follia di alcuni
esaltati esponenti della razza ariana.”

Sergio

Le emozioni di uno studente

Sono passati più di 50 anni ma il ricordo non si spegne

È difficile esprimere quanto ho provato: l'incedere lento e silenzioso sulla ghiaia di Dachau, ricordando chi lì cadde e non si rialzò più; il silenzio angosciante all'interno delle camere a gas dove parevano ancora riecheggiare le grida disperate di chi veniva ucciso; la muta mestizia nel cortile dell'appello del campo di Mauthausen contrapposta alle grida dei kapò, ai latrati dei cani agli spari delle SS; il canto del Salmo XXIII “Il Signore è mio pastore” di fronte ai forni crematori di Dachau a contrastare quel fuoco silenzioso che arse migliaia di innocenti; la discesa per la “scala della morte” pregando per le anime da lì salite al Cielo; la rabbia impotente davanti alle foto viste nei musei all'interno dei campi da cui trasparivano tante stanchezze e un velo di rassegnazione; la visita al forno crematorio di Gusen per non dimenticare quanto sono forti, ma pericolose, la voglia e la tentazione di dimenticare...

Ma ancora oggi, a più di cinquant'anni di distanza, rassegnati a quanto di ineluttabile è accaduto, non si deve spegnere né il ricordo, né il rispetto per chi, nel secondo conflitto mondiale, per mere ragioni razziali o perché non disposto a mercanteggiare i propri ideali, divenne vittima innocente di una follia, fino al sacrificio estremo della vita.

È a loro che va il nostro grazie, propugnarono il rispetto della persona contro la xenofobia, la dignità umana contro la degradazione bestiale, la libertà contro la repressione, la democrazia contro il totalitarismo, la pace contro la guerra, la cultura della vita contro l'ideologia della morte.

Massimo Frigo
V -I.T.C.S. “L.e V. Pasini” Schio